



Luigi Ianzano

PRESENTAZIONE DEL FASCICOLO
VALORI E SIGNIFICATI DELLA IDENTITÀ
DELLA COMUNITÀ DI SAN MARCO IN LAMIS
NEI VERSI DIALETTALI DI TONINO VILLANI
RAFFAELE CERA (a cura di) 2024¹

per la ricorrenza del 75° compleanno di Antonio Villani
San Marco in Lamis, 12 Ottobre 2024

75 ANNI DI FAMIGLIA, LAVORO E POESIA

Antonio Villani, nato nel lontano ottobre 1949, compie oggi 75 anni. Padre e nonno, esperto elettricista in pensione. *Esemplare* è l'aggettivo che viene naturale a chi gode della sua vicinanza. Due parole lo ritraggono più fedelmente: *famiglia* e *lavoro*. Oggi ne aggiungiamo con convinzione un'altra: *poesia*, giacché da sempre – più convintamente dalla mezza età – Tonino Villani compone versi emotivamente validi e apprezzati dalla sua gente. Sopraggiunge la decisione di stampare e così, nove anni or sono, arriva la prima raccolta, *Pàrleme. Penzere e recórde* (prefazione di Antonio Guida, postfazione e cura del sottoscritto, 2015). Seguono *Joje jere e ll'atu jere* (2020) e *Divagazioni poetiche* (2022), entrambe curate da Raffaele Cera. Dalla felice intesa con i cantautori Ciro Iannacone e Mikalet, che mettono in musica sue composizioni, l'incisione dei CD *Pajese ché aspitte* e *Retratte paisane* (2019).

IL MERITORIO LAVORO DEL PRESIDE CERA

Il gustoso fascicolo che oggi presentiamo, *Valori e Significati della Identità della Comunità di San Marco in Lamis nei versi Dialettali di Tonino Villani* (2024), nasce dalla solerzia di Raffaele Cera, il quale, muovendo «dalla volontà di dare al lettore, sammarchese e non, la possibilità di cogliere dai versi, dal commento e dalle foto alcuni tratti peculiari della Comunità sammarchese», sceglie le (ultime inedite) poesie di Antonio Villani, che «in tutti i suoi versi dialettali mette in evidenza tali peculiarità», come rivelato nell'Introduzione. Preziosi i commenti del curatore, che traduce e indaga, sviscerandone il senso, ogni singola poesia.

¹ La trascrizione fonetica dei grafemi dialettali si conforma qui – per agevolare la lettura a chi non abita lo specifico idioma periferico – alla proposta di normalizzazione grafica biunivoca offerta da Francesco Granatiero, *Scrivo la mia lingua locale. Manuale di grafia unitaria del Centro-Meridione*, Roma, Cofine, 2021.

VERSI EMBLEMATICI, LUMINOSI E ILLUMINANTI

Godendo di una posizione privilegiata, *Da llu Mónde de meze* il poeta può ammirare il paese sottostante e decifrarne gli echi, rivivere quei *Témbe allère* in cui la povertà «non impediva anzi rafforzava il desiderio di restare insieme» e un amore genuino garantiva alle persone «le risorse per reagire»: *Come lu pane* era l'amore, nobile e indispensabile collante, miglior condimento. Con autorevolezza, fermezza e rara tenerezza, il poeta confessa che *Li mane li bbracciande* sono state sì callose e graffianti ma dentro morbide come fiori di cotone, che le *Còse andiche* costavano poco perché si aiutavano con l'olio dei gomiti. E *L'ùtema carézza* chiede alla madre defunta, «consapevole che i suoi giorni di vita sono per finire». Componimenti che si fanno significativo emblema – attesta Cera – di «tutto un mondo che finisce per lasciare il posto a un altro mondo».

Ebbene, Tonino colpisce ed emoziona. Cos'altro dire? La poesia questo deve fare. Il lettore se ne avvede con immediatezza, prova sensazioni limpide, apprezza un'espressività disarmante. I versi di Villani avranno anche la parvenza di bozzetto ma sanno idealizzarsi, tradurre con le parole antiche del proprio mondo percezioni dell'uomo di ogni mondo, senza sbavature. La purezza, in fin dei conti, convince il lettore più esigente e premia la franchezza.

Che Tonino continui a comporre, a mettere – come scrivevo nella postfazione a *Pàrleme* – «nero su *verde*, ad appuntare sulle foglie della propria amata vigna le parole più vere, quelle che trasudano esperienza vissuta, che fecondano la nostra terra». Esse – volendo usare metaforicamente un verbo calzante con l'esperienza di vita e lo spessore umano del poeta – le danno luce. Che continuino a illuminarla!